



BAGLIETTO
1854



e il tempo

tempo

e il te



ONORARE I
170 ANNI DI STORIA,
COSTRUENDO
PER IL FUTURO.

SPECIALE

pressMare

Indice

3 BAGLIETTO E IL TEMPO

Introduzione

5 LE PIETRE MILIARI DI BAGLIETTO

1929-2024

LA SPINA

MAS

ISCHIA

MAIORCA

16,50

MEATTINI

CHATO

AL FAHEDI

ADLER

MAFFY BLUE

OPUS 1

BLUE ICE

BLUE SCORPION

NINA J

MONOKINI

CLUB M

PANAM

RUSH

ENTERPRISE

FAST LINE

T LINE

DOM LINE

XO



55 LA PERSONALIZZAZIONE

Full custom Baglietto

56 L'IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ



493



Baglietto e il tempo

Il tempo è una dimensione determinante. Con il tempo, un'unità di misura immutabile, si elabora e si rileva il trascorrere degli eventi, delle cose, della storia, della vita. Il tempo è un dato inesorabilmente certo, quantificato e quantificabile, ma anche, quando si pensa a uno stato di felicità, di benessere, d'estasi, un valore molto meno definito, anzi assolutamente relativo nel quale il vortice delle emozioni può fare di un attimo un momento lunghissimo, addirittura eterno nella memoria di ciascuno di noi.

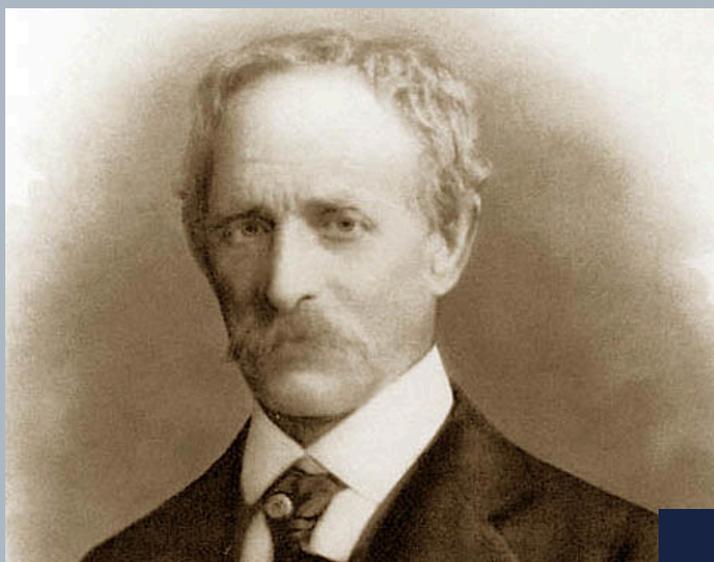
Baglietto, cantiere nautico emblema incondizionato del Made in Italy, ha 170 anni di storia alle spalle, spesi perseguendo un'unica mission: creare barche splendide, tecnologiche, veloci, ma soprattutto in grado di far godere il tempo a chi le vive, quei tanti attimi capaci di regalare ai propri clienti eterni momenti d'estasi da trascorrere a bordo dei loro yacht.

Ed è ancora il tempo a essere il protagonista quando diviene arbitro nel giudicare uno stile, un tratto architettonico, una forma che possa restare bella anche col passare degli anni. Creare un oggetto bello per sempre può essere considerata "la sfida" per ogni designer, per ogni cantiere quando si parla di barche, ma per Baglietto altro non è che il filo rosso legante naturale degli innumerevoli scafi che nel tempo sono stati fregiati dal marchio del gabbiano.



Per Milan Kundera "la velocità è la forma d'estasi che la rivoluzione tecnologica ha regalato all'uomo". Il tempo, stavolta in rapporto allo spazio percorso, si relaziona con la tecnologia, un teorema che il fondatore del cantiere, Pietro Baglietto, ha interpretato prima in maniera incondizionata, quando l'avvento del motore a combustione interna lo portò a misurare le proprie barche con i record motonautici, poi però non più asservita solo alla performance assoluta, estrema, quanto a quel sofisticato mix di prestazioni e comfort che sa rendere perfettamente godibile uno yacht di lusso, garantendo un livello di benessere superiore anche quando i motori spingono al massimo e l'adrenalina sale.





Pietro Baglietto è stato sicuramente un uomo speciale per le sue intuizioni di imprenditore e di costruttore di barche. La sua visione, la sua passione per le barche, il suo saper scegliere, creare, applicare la migliore tecnologia a ogni singolo scafo, il saper prestare la massima cura al dettaglio di ogni unità fino a trasformarla in uno yacht esclusivo, è stato capace di trasmetterli a chi gli era intorno, ai suoi maestri d'ascia, ai suoi artigiani, e poi di tramandarla alle generazioni successive della famiglia e dei tecnici che si sono alternati nei 170 anni di vita del cantiere. Una visione che è divenuta una formula sacra, un vero e proprio mantra giunto intatto fino ai nostri giorni, anzi rafforzato da quando, nel 2011, **Beniamino Gavio** assieme alla sua famiglia, hanno preso il timone del cantiere Baglietto. Gli investimenti in strutture, uomini e nuovi progetti, portati avanti dall'attuale proprietà, fanno sicuramente capo a un piano imprenditoriale la cui bontà non ha bisogno di conferme.



Ciò che sorprende è l'impulso, fondato sulla passione personale che ha sempre dimostrato verso Baglietto, con il quale Beniamino Gavio sta affrontando il presente e il futuro di questo glorioso marchio, con una visione che enfatizza il valore fondante della sua storia: creare barche in grado di far godere il tempo a chi le vive, trasformare l'onirico, la barca che hanno desiderato, in una splendida realtà. In questo Speciale di PressMare abbiamo navigato nel tempo, ripercorrendo la storia di Baglietto per raccontarla con le barche che ha realizzato. Un lavoro non semplice è stato quello di scegliere quale presentare fra le tante degne di nota, perché ogni unità varata in questi 170 anni, porta con sé frammenti di un passato che sono stati capaci di segnare la storia dello yachting. Design e innovazioni tecnologiche, sono stati i punti focali della nostra ricerca, ma siamo stati attenti anche agli armatori che con le loro richieste, puntualmente soddisfatte, hanno indicato qual è stata l'evoluzione del gusto, dei costumi e dello stile di vita di ciascuna epoca. Per dare un riferimento storico preciso, abbiamo quindi inserito per ogni barca, ogni modello, ciascun yacht custom trattato, una time line che riporta momenti significativi, fatti e personaggi che hanno caratterizzato l'evoluzione del nostro mondo nel tempo, fino ai giorni nostri.



Le Pietre Miliari di Baglietto

1854

2024



VELA

LA SPINA

MOTORE

MAS
ISCHIA
MAIORCA
MEATTINI
CHATO
AL FAHEDI
ADLER
MAFFY BLUE
OPUS 1
BLUE ICE
BLUE SCORPION
NINA J
MONOKINI
CLUB M
PANAM
RUSH
ENTERPRISE

LA FLOTTA CONTEMPORANEA

FAST LINE
T LINE
DOM LINE
XO



VELA



La Spina



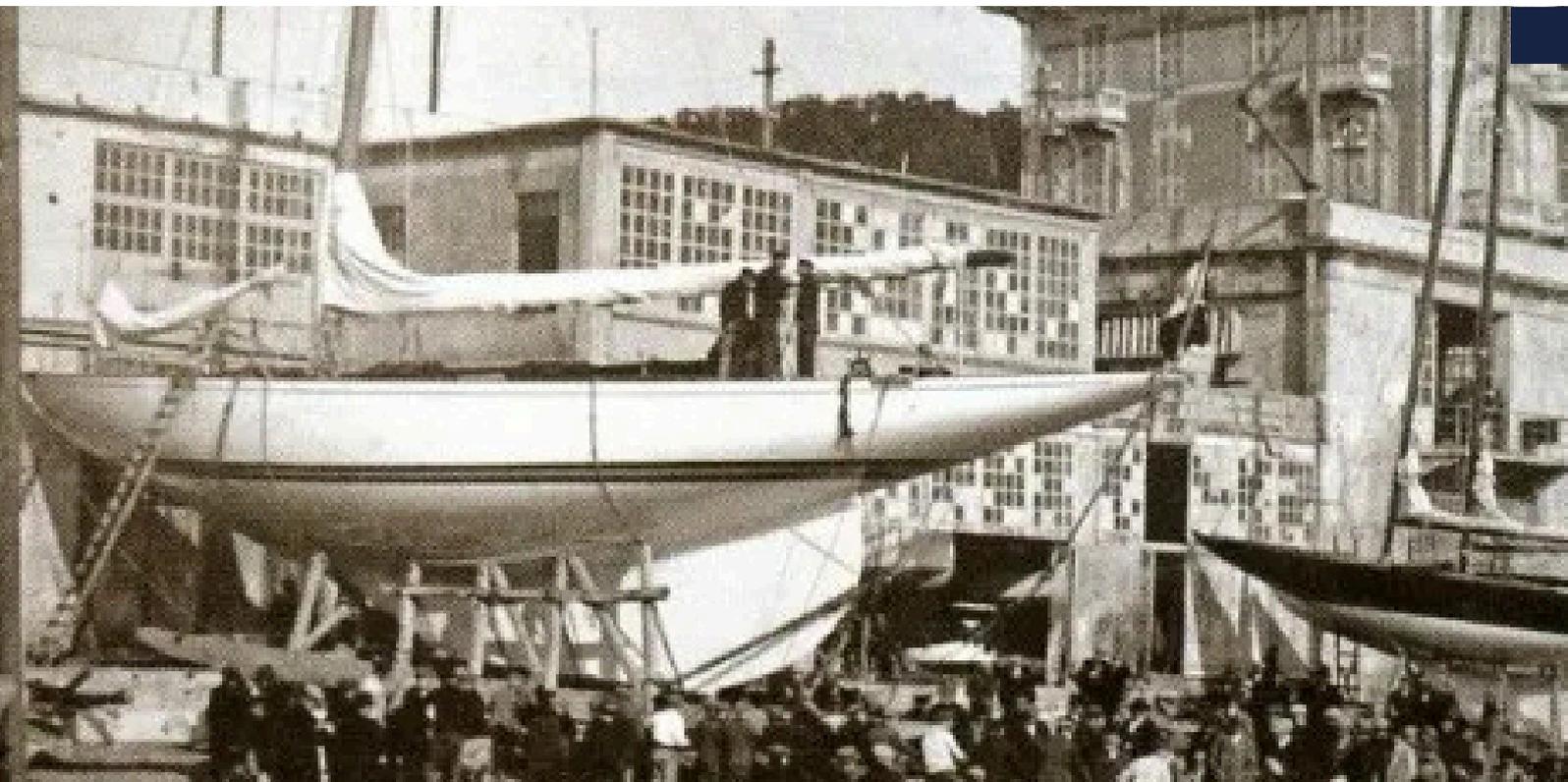
LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

21m



1929

Crollo dell'indice di Wall Street avvenuto il 24 ottobre del 1929, in cui 13 milioni di azioni furono vendute senza limite di prezzo, e seguito da un secondo a breve distanza di tempo il 28 ottobre e un terzo il 29 ottobre (martedì nero) con circa 16 milioni di azioni vendute in un solo giorno, diede origine ad un fenomeno di vendite incontrollate di azioni da parte di investitori privati desiderosi di disfarsene: fu l'inizio di un ciclo economico altamente recessivo su scala mondiale.



Baglietto è stato autore di splendide barche a vela, soprattutto tra le due guerre, sia monotipi da regata, come i Dinghy 12', le Star, i 6M S.I. e i 5.50M S.I., sia barche da crociera come il Caroly, di 24 metri, progettato da Vincenzo Vittorio Baglietto nel 1948 per la famiglia genovese Preve che usò la barca per navigare fino in Argentina nel 1948, dove avevano vaste proprietà terriere e interessi commerciali, da cui fece ritorno a Genova nel 1956.

O il Lanzarota del 1953 progettato da Pietro Baglietto, un III classe RORC che planava come un Flying Dutchman e che allora sembrò un'invenzione.

O il Mait II del 1957 per Italo Monzino, fondatore dei grandi magazzini Standa, progettata da Sparkman & Stephens, che vinse diverse regate della Giraglia, alla Buenos Aires-Rio de Janeiro nel 1962 e successivamente anche ad alcune Middle Sea Race e alla Capetown-Rio.

Ma vogliamo porre l'accento su un altro primato, La Spina, il primo 12 M S.I. progettato nel 1929 da Vincenzo Vittorio Baglietto per il Marchese e Ammiraglio Franco Spinola, antesignano della prima partecipazione italiana alla Coppa America con Azzurra del 1983.

Il Marchese Spinola, immaginava che la Coppa America, disputata negli anni 30 su giganteschi yacht, prima o poi si sarebbe disputata anche su una classe metrica, dei 12 metri appunto, e avendo compreso l'importanza di tali competizioni internazionali decise di farne costruirne uno, affidandone la progettazione a Vincenzo Vittorio Baglietto. Tutte queste barche sono restaurate e tutte perfettamente naviganti.



MOTORE



MAS



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

17m



1935

3 ottobre: le truppe italiane partite dall'Eritrea, guidate dal Generale Emilio De Bono, superano il confine con l'Etiopia, iniziando l'occupazione di quella che, con la conquista di Addis Abeba nel 1936 diverrà una colonia italiana.



Anche se il Vate Gabriele D'Annunzio traslitterò la sigla in *Memento Audere Semper*, il suo significato è Motoscafo Armato Silurante. La Regia Marina Italiana, sin dalla Prima Guerra Mondiale, ha prestato una grande attenzione allo sviluppo di piccole e rapide imbarcazioni armate generalmente di siluri. Nel corso della Prima Guerra Mondiale i risultati ottenuti sono stati assolutamente significativi con l'affondamento, da parte del Comandante Luigi Rizzo, delle corazzate della Marina Austro-Ungarica *Wien* e *Szent István*.

Nonostante fossero adatti a mari chiusi e poco mossi come l'Adriatico, la Marina Italiana continuò a lavorare per migliorare le prestazioni dei piccoli ma veloci mezzi siluranti.

Nel 1935 il Ministero della Marina ordinò al cantiere Baglietto un prototipo, cui fece seguito l'ordine di 10 unità allo stesso cantiere Baglietto; lo scafo era composto da un triplice fasciame in legno, con una intrallicciatura longitudinale in acciaio saldato nelle sue componenti con carena con doppio redan.

Vennero dotati di motori Isotta Fraschini Asso 1000 di 2000 HP, che consentivano una velocità di 48 nodi. Il loro armamento era di una mitragliera contraerea da 13,2 mm, che venne sostituita da una da 20 mm nella III e IV serie; le armi principali erano due siluri di 450 mm, e una tramoggia per le bombe di profondità. L'equipaggio era formato da nove uomini. Le carene dei mitici MAS costituiscono la base dei progetti dei successivi motoryacht per uso diportistico.

MOTORE



Ischia



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

16m



1959

2 gennaio: l'URSS lancia nello spazio Luna 1: si è trattato del primo oggetto costruito dall'uomo a uscire dall'orbita terrestre.



Negli anni 50 la nautica da diporto in Italia allarga la sua base di utilizzatori e cresce la domanda di motoscafi abitabili, veloci e sicuri. Baglietto, forte dell'esperienza dei motoscafi siluranti sa cogliere il momento per lanciare sul mercato una serie di imbarcazioni dagli 11 ai 22 metri che portavano tutte il nome di un'isola.

Il piccolo Elba di 11,50 metri, il Capri di 14, il Minorca di 20 e il Maiorca di 22. Ma il successo fu con il 16 metri, l'Ischia, dove il marinaio, anzi due marinai, erano sistemati a prora, riservatamente e dignitosamente, anche se sempre col WC fra i piedi, e a poppa c'era una cabina ben più importante di quella dell'Elba, una vera cabina padronale con la sua privacy. Fra il 1959 e il 1965 Baglietto costruì in fasciame tradizionale 95 Ischia. La coperta è strutturata intorno ad un solido corpo centrale, una sovrastruttura coperta caratterizzata da una lunga e bassa tuga prodiera che si alza verso il centro barca, offrendo così una postazione rialzata e protetta alla timoneria, originariamente rifinita con una livrea "azzurro garda".

Qui, al riparo, trovano posto la timoneria e le apparecchiature, circondate da un mobiletto complementare alla plancia e, a poppavia, da un divanetto per gli ospiti. A poppa una seconda tughetta in pozzetto consente altezze maggiori sottocoperta, offrendo non solo luce alla sottostante cabina dell'armatore, ma anche spazio per un doppio prendisole poppiero. Alcuni esemplari, erano dotati di flying bridge, collocato al di sopra della timoneria interna e accessibile esternamente dal pozzetto, per poterli esportare in Usa dove il fly era già un must.

MOTORE



Maiorca



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

22,10m

1963

22 marzo: esce il primo LP dei Beatles dal
titolo Please Please Me



L'ammiraglia della linea "isole" fu per l'epoca un superyacht. Sviluppato sulle linee del più piccolo e affermato Ischia, rappresentava la quintessenza del lusso e dello stile italiano.

Ne furono costruiti soltanto tre esemplari tra il 1962 e il 1963, Amalou per il principe Ali Khan, padre dell'Aga Khan IV Karim, un altro esemplare, Cristiana IV, restò in Italia nelle mani di Attilio Monti, petroliere ed editore e l'ultimo in quelle di Angelo Moratti, petroliere, padre di Gian Marco e di Massimo, per anni proprietario e patron dell'Inter. Il suo Maiorca si chiamava Real Erminia, in onore del Real Madrid, la sua squadra più ammirata, e di sua moglie Erminia.

Con molto spazio e luce, può ospitare fino a otto persone. Gli splendidi interni, realizzati in mogano e il flying bridge, offrono ampi spazi e privacy agli ospiti. Dei tre Maiorca ne è rimasto in navigazione uno solo, ora sul mercato dell'usato, mentre un secondo, il Real Erminia, rinominato Lucky Due e perfettamente restaurato dal broker genovese CDF, andò sfortunatamente perduto in un incendio.

MOTORE



16,50



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

16,50m

1967

3 dicembre: a Città del Capo, Christian Barnard effettua il primo trapianto di cuore della storia



Presentato nell'agosto del 1967, a Portofino, degna cornice per questa barca, il 16,50, costruito dal 1967 al 1972 in 58 esemplari, fu il maggior successo della serie M. Progettato da Pietro Baglietto con la collaborazione dell'architetto Paolo Caliarì ha forme più geometriche e meno sinuose, e il suo successo genera una nuova tendenza. Introduce e consolida per la prima volta nel Mediterraneo il flying bridge, nato dalla richiesta del mercato americano per sfruttare anche il tetto della sovrastruttura e già applicato su alcuni Ischia.

La serie comprendeva i modelli 14 M, 18 M, 20 M e 22 M, e ha segnato il passaggio dalla linea e dalla costruzione in fasciame della serie "isole" a quella più moderna in compensato marino, che consentiva una produzione più veloce. Grazie anche alla consulenza di Richard Ross, proveniente dalla Chris Craft, i tempi di costruzione dello scafo e della sovrastruttura si ridussero della metà. Nell'arredamento fino ad allora Baglietto aveva seguito uno stile navale, arredi in legno che ricordavano un 800 semplificato, molto più semplice dello stile nuovamente legnoso che si stava imponendo sugli yacht più importanti.

Con l'ingresso di Paolo Caliarì nella nautica il risultato fu uno stile moderno, d'avanguardia, fatto di colori chiari e laccati. Il nuovo stile piacque ai clienti e fu adottato su tutta la serie. Successivamente a Paolo Caliarì si sostituì l'architetto Piero Pinto, che disegnò gli interni più chic e meno costosi che si potessero immaginare. Anche questa serie, che è durata per tutti gli anni Settanta, ha annoverato illustri clienti come il Principe Ranieri III di Monaco, gli attori Peter Sellers e Virna Lisi, Mike Bongiorno, John von Neumann, cliente americano che si fece costruire diversi Baglietto di varie misure, tutti personalizzati con sovrastrutture di impronta militare e di colore grigio, tutti con nomi di capi indiani d'America.

MOTORE



Meattini 20m



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

20,10m

1980

1 giugno: Ted Turner fonda la CNN, il primo canale di notizie televisive che trasmette 24 ore al giorno



La lunga esperienza di Baglietto in campo militare, in particolare tra le due guerre, e la costruzione in compensato marino razionalizzata da Richard Ross consentì negli anni '80 al cantiere di proporre lo scafo del 20 M anche per uso militare.

Il cliente più fidelizzato fu la Guardia di Finanza che fece realizzare a Baglietto le motovedette della classe Meattini, adottando per intero lo scafo del 20 M con sovrastruttura personalizzata adatta all'impiego di pattugliatore e di operazioni di contrasto ed erano, all'epoca della loro realizzazione, una equilibrata sintesi di velocità, autonomia, abitabilità e tenuta di mare.

L'ente scelse per la motorizzazione i CRM 18 cilindri di 1.250 HP, già sperimentati dal cantiere sui Maiorca, che consentivano alle unità una velocità di punta di 35 nodi e una velocità operativa continuativa di 30 nodi. Le unità erano armate con una mitragliatrice M2 HB da 12,7 millimetri installata a prua. Dopo le decine di esemplari realizzati per la Guardia di Finanza italiana, Baglietto ricevette l'appalto per 10 scafi uguali da parte della Guardia Costiera Algerina.

MOTORE



Chato



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

25,80m

1986

19 gennaio: si diffonde in tutto il mondo il primo virus informatico, (c)Brain



Con gli anni 80 finì l'era del legno e iniziò quella dell'alluminio. Le dimensioni degli scafi crebbero grazie al materiale più resistente e duttile, e alla richiesta di una clientela sempre più esigente e indirizzata a maggiori dimensioni. Come già accennato un cliente particolare era il barone John von Neumann, americano di origine tedesca, importatore e distributore di Porsche e Volkswagen in California, amante della velocità ed esigentissimo sulla personalizzazione delle sue barche che Baglietto riuscì sempre ad accontentare.

All'apice delle sue fortune von Neumann richiese lo scafo più veloce di sempre. L'ingegnere Alcide Sculati, responsabile dell'ufficio tecnico del cantiere, affiancato da un giovanissimo Sergio Cutolo, aveva già progettato carene e relative strutture interne per imbarcazioni sino a 40 metri. Ma il suo capolavoro fu conseguito nel 1986 con Chato, il 26 metri che resta ancora oggi lo yacht più veloce del Mediterraneo. John Von Neumann, non sopportava di navigare "solo" a 34 nodi, e di essere superato dagli aliscafi.

Voleva batterli, da Montecarlo a Saint Tropez. Chato, dotato di una carena straordinariamente efficiente, fu equipaggiato con due motori Mtu con potenza totale di 6.960 HP e propulsione a idrogetto KaMeWa che gli consentono ancora oggi di raggiungere i 63 nodi, record imbattuto su un'imbarcazione da diporto spinta da normali motori diesel ed è la più veloce imbarcazione costruita da Baglietto. Oggi Chato opera nel charter e viene affittato a €30.000 alla settimana

MOTORE



Al Fahedi



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

46m



1986

29 giugno: L'Argentina, battendo in finale per 3-2 la Germania Ovest, conquista il suo secondo titolo mondiale di calcio. Miglior giocatore di Messico '86 è Diego Armando Maradona.



Nel 1986 a Baglietto occorre l'occasione di costruire il suo più grande yacht, una nave di 46 metri semi planante con scafo in acciaio e sovrastruttura in alluminio, che viene stilizzata e arredata dall'architetto Gianni Zuccon dello studio Zuccon International Project.

La nave rappresenta al meglio lo spirito del cantiere contenendo innovazione, stile, eleganza. Lo yacht, costruito per una famiglia emiratina che lo possiede da allora, può accogliere 26 ospiti con 20 persone di equipaggio. Motorizzata con due Mtu per un totale di 5.220 cavalli raggiunge la ragguardevole velocità di 26 nodi, ma a 15 nodi la sua autonomia è transatlantica essendo di quasi 4.000 miglia, con 40.000 litri di combustibile.

MOTORE



Adler



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

36m



1987

23 ottobre: diretto da Bernardo Bertolucci esce il film *L'ultimo Imperatore*. Vincerà 9 premi oscar, 9 David di Donatello, 4 Nastri d'Argento e tanti altri riconoscimenti.



L'architetto Alberto Mercati progetta per l'imprenditore e pilota di auto da corsa René Herzog titolare della società Alucraft, due barche in lega leggera di circa 35 metri con propulsione a idrogetto: Adler e Baroness L, due yacht che diventeranno la base per il concetto stesso di yacht veloce Baglietto e il cui stile verrà ripreso e sviluppato fino a oggi. Questi yacht esprimono un design innovativo, hanno un look sportivo, aggressivo e d'avanguardia anche in termini di layout degli interni.

Adler, varato nel 1987, può essere di diritto considerato l'esemplare zero di una nuova generazione di yacht che si situano per valenze stilistiche e funzionali al di fuori di ogni distinzione tipologica tradizionale e costituisce una versione assolutamente aggiornata e avanzata, definitivamente matura e cosmopolita, del Med-look. Adler può vantare a buon diritto di essere il primo megayacht moderno veloce della storia. Spinto da idrogetti è in grado di raggiungere una velocità massima superiore a 36 nodi, grazie alla coppia di Mtu per un totale di 5.100 cavalli accoppiati alle propulsioni a idrogetto KaMeWa, prestazione notevolissima per un 35 metri carico di allestimenti e di arredamenti sofisticati.

Successivamente lo yacht è stato ripotenziato con booster costituito da una turbina a gas Textron Lycoming TF 40 di 3.000 cavalli per un totale di potenza di 9.000 cavalli e con un terzo idrogetto KaMeWa centrale non direzionale che consente ad Adler una velocità massima di oltre 40 nodi e una velocità di crociera continuativa di 35. Gli interni, totalmente liberati da legno a vista e giocati tutti su toni di panna e sabbia, ulteriore espressione di assoluta innovazione, sono di Frederick Merrill.

MOTORE



Maffy Blue



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

34,70m

1991

1 febbraio: Sudafrica, il governo abolisce le ultime leggi razziali ancora in vigore. Finisce così l'Apartheid.



Negli anni 90 Baglietto affina una produzione di scafi superiori a 30 metri di straordinaria eleganza, la cui progettazione è affidata ad Aldo Chichero, vecchia conoscenza del cantiere che lo aveva accolto negli anni 60 come giovane apprendista, sotto la diretta mano di Pietro Baglietto, e che nel corso del suo lavoro in cantiere si era laureato in architettura, e che creò un nuovo standard nel segmento.

Chichero introduce un linguaggio di linee tese, filanti, eleganti e coerenti, che imprinono a questi yacht di 33 metri un'eleganza incomparabile e un'immagine inconfondibile. Maffy Blue, varato nel 1991, è il motoryacht più imitato nella storia della nautica moderna, che determinò una rivoluzione nelle dimensioni e nell'utilizzo del flying bridge innovativo poiché vi era stata installata una piccola piscina.

È anche il primo motoryacht con lo specchio di poppa apribile a portellone per formare la piattaforma per il bagno. L'interno, sempre a opera di Aldo Chichero, è totalmente realizzato in radica di noce, un'essenza mai usata prima per l'interno di uno yacht e ancora una volta indicatore di una tendenza che per diversi anni vedrà la radica protagonista dell'arredo di interni



MOTORE



Opus 1

LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

29m



1993

1 novembre: Europa, nasce l'Unione
Europea con l'entrata in vigore del
trattato di Maastricht



Nel 1993 Francesco Paszkowski conosce Michael Breman, allora direttore commerciale di Baglietto. Gli srotola un pacco di disegni relativi a un'idea inedita, pazzesca: un open puro, tutto aperto di... 29 metri. Ma doveva essere un 29 metri capace di 40 nodi, che all'epoca rappresentava il più grande open mai realizzato al mondo.

Opus 1, questo il suo nome, è una barca sportiva estremamente complessa perché alle linee esterne fluide, filanti e modernissime, con tanto di prese d'aria Naca sull'enorme ponte di prua e cavallino leggermente rovescio, facevano da contraltare interni molto barocchi, con archi e colonne a cura dell'architetto americano Evan K. Marshall, pure all'inizio della sua carriera. Marshall ha lavorato su tutti gli aspetti dello spazio, fino all'allestimento dei tavoli: i pezzi acquistati sono stati mescolati con design personalizzati per esaltare l'estetica.

Una bella sfida che ha battezzato Paszkowski come progettista navale e segnato e sancito la collaborazione ancor oggi attiva tra l'architetto fiorentino e Baglietto. Il sontuoso interno voluto dall'armatore austriaco può accomodare sei ospiti in tre altrettanto sontuose cabine doppie, assistiti da quattro membri d'equipaggio. Oggi Opus si chiama Oceanis ed è stato refittato completamente nel 2003, chiudendone il pozzetto con una sovrastruttura. Gli interni sono stati rielaborati in chiave moderna da Stefano Vafiadis.

MOTORE



Blue Ice



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

41m

1999

9 maggio: il velista italiano Giovanni Soldini vince l'Around Alone, regata in solitario intorno al mondo dopo aver salvato la navigatrice francese Isabelle Autissier la cui barca era naufragata.



Nel 1999, firmato da Aldo Cichero per il concept e il design esterno, mentre gli interni sono di Ivana Porfiri dello studio Cerri & Associati e la sapiente architettura navale del cantiere curata da Alcide Sculati, prende il mare Blue Ice, un originalissimo yacht wide body, con un aspetto un po' navale, un po' militare, con una capsula di pilotaggio estremamente avanzata per lasciare posto a un ponte di inusitate dimensioni, capace di navigare a 30 nodi spinto dai due Mtu per 4.400 cavalli complessivi.

Il superyacht ha un volume che gli consente di accogliere fino a dieci ospiti in cinque cabine e ha alloggi per un equipaggio di otto persone, incluso il comandante. La grande suite armatoriale dispone di un ufficio, un salotto e un ampio bagno privato. Costruito interamente in alluminio Blue Ice ha una linea esterna di grande carattere e uno stile contemporaneo ed essenziale negli arredi interni, in cui emergono elementi in legno di ciliegio e tessuti chiari e nei toni azzurri.

L'intero vasto spazio del ponte superiore/ponte sole, al cui centro torreggia un volume la cui forma ricorda il fumaiolo di una nave del passato, è dedicato alla convivialità ed è attrezzato per prendere il sole e cenare all'aperto.

MOTORE



Blue Scorpion



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

42m

2003

12 ottobre: Michael Schumacher vince per la sesta volta il campionato del mondo piloti di Formula 1 superando il record assoluto di Juan Manuel Fangio



Francesco Paszkowski esordisce nel 2003 nel campo degli yacht dislocanti a grande autonomia con questo elegantissimo scafo di 42 metri per un armatore italiano, inaugurando uno stile e un linguaggio che caratterizzeranno molti yacht del cantiere negli anni successivi. Il materiale di costruzione è acciaio per lo scafo e alluminio per le sovrastrutture, la carena dislocante è stata sviluppata con Baglietto da Navirex e lo sviluppo è su tre ponti più flying bridge. Quest'ultimo è molto ampio ed è dotato di tutti gli accessori necessari per garantire all'armatore e ai suoi ospiti il massimo in termini di relax all'aria aperta, tra questi una vasca idromassaggio e ampi prendisole, oltre ad angolo bar e, naturalmente, alla stazione di governo.

Sotto il flying bridge si trova il ponte timoneria, nel quale sono presenti l'ampia plancia, la cabina del comandante, dotata di letto matrimoniale e bagno riservato, e, a poppavia, una zona relax all'aperto riparata dal prolungamento poppiere del flying bridge stesso. Sul ponte principale a prua si trova la suite armatoriale a tutta larghezza, dotata di angolo ufficio, e un grande bagno con vasca idromassaggio, mentre, la zona poppiera è interamente occupata dall'ampio salone. Quest'area comprende una zona divani e la sala da pranzo, con tavolo in grado di accogliere comodamente dieci persone.

Da questo ambiente si accede al pozzetto, dov'è presente ulteriore spazio dedicato al relax, arredato con divani e tavolo da caffè. Il ponte inferiore è dedicato alle cabine per gli ospiti nella zona centrale e ai locali di servizio nella sezione prodiera, dove si trovano le cabine equipaggio e le cale. Gli ospiti hanno a disposizione due ampie cabine matrimoniali con bagno riservato, alle quali si aggiungono due cabine con letti gemelli, anch'esse dotate di bagno privato. Motorizzato con due Deutz per un totale di 3.046 cavalli dispone di un'autonomia oceanica di 4.500 miglia.

— MOTORE



Nina J



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

42,20m

2005

31 marzo: Principato di Monaco, il principe Alberto assume la reggenza succedendo al padre malato, Ranieri III di Monaco il quale si spegnerà il successivo 6 aprile

14 febbraio 2012 – il Gruppo Gavio acquisisce il cantiere Baglietto



Progettata da Tommaso Spadolini e consegnata nel 2005 Nina J. si avvale di una linea con cavallino rovescio, completamente wide body. La colorazione è di un discreto grigio argento e presenta sopra alla sovrastruttura del ponte superiore una capsula di pilotaggio. Costruita in alluminio e motorizzata una copia di Mtu e di idrogetti KaMeWa raggiunge una velocità massima di 32 nodi.

Gli interni sono stati progettati da Ivana Porfiri, e sono stati una sorta di laboratorio nel quale scoprire le potenzialità di materie prime e nuove tecniche costruttive sulla base delle quali sono stati costruiti i singoli elementi dello spazio, concepito come un abito "su misura" per il suo committente. Con il suo intervento Porfiri è riuscita a combinare concezioni spaziali tipiche degli interni navali. Verso l'esterno della murata, lungo i corridoi laterali, scopre e lascia a nudo la forma e le curve dello scafo, utilizzando superfici lisce, le gradazioni del bianco e l'acciaio lucido dei telai delle aperture che sono specchiate per riflettere la luce.

L'interno si compone e si scompone in una serie di superfici di materiali diversi dal legno massiccio zebrano, utilizzato in tavole scelte una ad una, accanto al tappeto tessuto a mano con cotone, seta grezza e juta; le superfici chiare sono pietre montate su pannelli alleggeriti oppure intonaco bianco steso sul compensato marino; alle pareti il cuoio, il vetro acidato delle porte e a soffitto le decorazioni a foglia di palladio. Nel salone risalta il giardino verticale realizzato dal botanico francese Patrick Blanc, noto per i suoi giardini verticali basati sulla coltura idroponica. Quindici differenti specie da sottobosco tra cui felci, capelvenere e Hoya bella, sono inserite in sacche di feltro in cui corrono i tubi dell'impianto di irrigazione poi coperto da uno strato di feltro.

MOTORE



Monokini



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

44m

2014

Il 9 novembre ricorre il 25° anniversario della caduta del Muro di Berlino, quando il mondo voltò pagina.

È in corso la più profonda crisi del mercato nautico a seguito del crack Lehman Brothers



È uno dei tre esemplari costruiti della serie Fast 44. Consegnato nel 2013, ha le linee esterne disegnate da Francesco Paszkowski e gli interni firmati Alberto Mancini Yacht Design e ha conquistato il Compasso d'Oro, il prestigioso premio per il miglior design dell'anno, nel 2016. Costruito con scafo e sovrastruttura in alluminio, il Fast 44 stazza 378 GT e può ospitare fino a 11 persone in cinque cabine, fra cui la suite armatoriale, due matrimoniali e due doppie, situate sul ponte inferiore. Dispone di alloggi per otto persone di equipaggio. Fra le peculiarità di Monokini, oltre all'ispirazione all'aviation design degli interni, vi sono un balcone apribile, la possibilità di cenare all'aperto sul ponte principale e un bar.

Entrando nel salone si percepisce una sofisticata eleganza, caratterizzata dallo studio di materiali diversi che si accostano creando un unico tono di colore avorio chiaro ottenuto dallo sbiancamento dell'acero sicomoro e dalla pelle chiara. Il wengé del parquet aiuta a far risaltare i tre divani disegnati su misura e foderati dal tessuto color tortora di lino Rubelli. Custom made sono anche le lampade del salone che accostano acciaio, shantung di seta e pelle nabuk. Lo studio di illuminazione è stato fondamentale anche nel progetto delle cabine, dove la luce è volutamente nascosta e la fonte è sempre indiretta ed è gestita dalla domotica di bordo che permette di selezionare, attraverso l'uso di mini ipad, non solo diversi scenari pre-programmati ma anche tutti gli impianti video e stereo firmati B & O.

L'accostamento del sicomoro si ripete con diversi tipi di pelle, appositamente create da Foglizzo per ogni cabina della zona ospiti. Nei bagni i lavabi sono ricavati da blocchi scavati di marmo Botticino spazzolato, le cui venature riprendono il colore del teak che è stato sottoposto a un particolare trattamento per dare unicità a ogni dettaglio. La zona di pilotaggio si avvale di un design unico in cui elementi cardine come l'acciaio satinato, la pelle vinaccia e il carbonio rivestono i pannelli, rispettando funzionalità ed ergonomia imposta dall'aspetto tecnico della zona. Alimentato da due motori Mtu lo yacht può raggiungere una velocità massima di 29 nodi e una velocità di crociera di 23. Grazie ai quattro stabilizzatori ha una perfetta stabilità tanto in navigazione quanto all'ancora.

MOTORE



Pachamama



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

43,65m

2015

9 settembre – La regina Elisabetta II batte il record precedentemente detenuto della regina Vittoria e diventa la sovrana più longeva nella storia.



La fonte di ispirazione per questo yacht è stata l'elegante silhouette di diversi yacht plananti in alluminio che hanno reso il marchio famoso in tutto il mondo. Le linee esterne di questo Baglietto 43 Fast, uscite dalla creatività di Francesco Paszkowski, sono molto dinamiche e si adattano perfettamente alla rinomata grinta del cantiere. Un'altro elemento che aggiunge molto carattere è la sovrastruttura che, essendo compatta e bassa, aumenta l'aerodinamicità dello yacht. Il Baglietto 43m Fast privilegia la vita all'aperto per massimizzare il contatto con l'ambiente circostante durante la navigazione e quando è all'ancora. L'area di poppa del ponte principale è una grande terrazza rivestita in teak che si affaccia sul mare, con tanto spazio per un grande tavolo da pranzo e un'area prendisole. Nonostante lo spirito di socializzazione che collega le aree degli ospiti e dell'equipaggio, Pachamama offre diversi spazi privati esclusivi, come il bar con lucernari che lo illuminano.

Questa zona può raddoppiare come parte del ponte di poppa chiudendo le tende a confine del salone. Ci sono cinque cabine doppie al ponte inferiore, inclusa quella dell'armatore. Quest'ultima cabina armatoriale si estende a tutto baglio e si distingue per le sue dimensioni e per le ampie finestre che forniscono molta luce naturale all'interno. Il ponte principale è interamente dedicato a ospitare momenti conviviali dove il pozzetto di poppa è dotato di un innovativo sistema di tende che può isolare l'area dalla luce solare e creare un senso di privacy. La sala da pranzo è separata dall'area tecnica principale posta a centro barca e corre a tutto baglio. Questa è stata concepita come un'ampia area ideale grazie anche alla continuità che c'è tra la cucina e la dispensa vicine in prossimità della sala da pranzo quando una paratia mobile viene rimossa per creare una sensazione di spazio aperto meno formale e più conviviale. Nella zona di prua dello stesso ponte c'è un'altra area lounge e una meravigliosa zona prendisole con vista sul panorama circostante e più avanti a prua c'è una vasca idromassaggio riscaldata con acqua calda.

Il fly-bridge con i suoi 75 metri quadri offre molto spazio per gli amanti dell'abbronzatura nella zona di poppa, una lounge al centro e una sala da pranzo all'aperto. Su questo yacht è stato fatto un importante lavoro per abbattere i rumori e le vibrazioni con particolari attenzioni che il cantiere ha riservato alle componenti strutturali e al montaggio degli allestimenti. Il risultato è di poter navigare a oltre 20 nodi come se si stesse ancora fermi in porto. Baglietto ha sviluppato un sistema dei ciellini per garantire il totale assorbimento delle vibrazioni e per ispezionare anche piccole parti senza dover smontare grandi superfici alla qualità degli allestimenti e alla selezione dei materiali. La sala macchine, curata in ogni dettaglio tecnico ed estetico, ospita una coppia di motori Mtu 12V4000 M93L, di 4.600 HP che assicurano una velocità massima di 30 nodi, con 25 nodi di crociera e, con 41.000 litri di combustibile, un'autonomia di 700 miglia. Lo yacht è classificato RINA e conforme MCA.

MOTORE



Club M

LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

39,75m



2020

31 gennaio: alle ore 24:00 CET (ore 23:00 GMT) il Regno Unito cessa ufficialmente di essere uno Stato membro dell'Unione europea, iniziando così un periodo di transizione lungo 11 mesi. Scoppia la pandemia Covid-19



Club M, di 39,75 metri, è come un piccolo 70 metri. Il paragone con superyacht più grandi emerge dall'exterior design di Horacio Bozzo e dall'interior design di Achille Salvagni. All'armatore è piaciuta l'idea di una prua dritta, che aiuta a massimizzare lo spazio e conferisce allo yacht un aspetto contemporaneo. La forma della prua contribuisce a creare un ponte superiore molto ampio e ben collegato che consenta il libero movimento da prua a poppa senza salire e scendere gradini. Il risultato è un design della timoneria rialzata molto diverso da qualsiasi altro, con un profilo basso, lunghe linee di scafo e un ponte superiore versatile con passavanti laterali extra-larghi.

Circa un quarto del ponte è coperto, con un sistema di persiane e finestre azionate elettricamente integrate nel tettuccio rigido. Per il design degli interni e la maggior parte degli arredi del ponte Achille Salvagni, che ha anche una fiorente linea di mobili personalizzati, accessori per la casa e oggetti d'arte, ha avuto l'opportunità di creare un interno completamente su misura con molte forme circolari. I riferimenti agli oggetti planetari e alle astronavi sono sottili ma fungono da leitmotiv in tutto lo yacht. Club M ha raggiunto una velocità massima di 18,7 nodi e consuma solo circa 100 litri di combustibile all'ora a velocità economica con un'autonomia transatlantica.

Tra le dotazioni figurano una plancia integrata di Telemar approvato dal Lloyd, un sofisticato sistema audiovisivo di Videoworks, stabilizzatori Naiad di grandi dimensioni e un'elica di prua di 100 cavalli capace di mantenere lo yacht in posizione con vento di 25 nodi. Club M ha vinto nel 2021 il Robb Report Best of the Best, il World Superyacht Award Semi-Displacement or Planning Motor Yachts – 40m to 50m e il Boat International Design & Innovation Awards 2021 Best Motor Yacht Interior Design – 499 GT and below.

MOTORE



Panam



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

39,80m

2021

Il 6 gennaio, un gruppo di alcune centinaia di sostenitori dell'ex presidente Donald Trump ha attaccato l'edificio del Congresso degli Stati Uniti, con l'obiettivo di fermare il voto di certificazione della vittoria di Joe Biden alle elezioni presidenziali.



Firmato da Francesco Paszkowski Design sia per gli esterni che per gli interni, sviluppati in collaborazione con Margherita Casprini, Panam esprime una linea filante e aggressiva, caratterizzata da una spiccata attitudine alla performance garantita dallo scafo in lega di alluminio e da tre motori Mtu V16 2000 accoppiati a idrogetti KaMeWa che lo spingono a 31 nodi di velocità massima, con una velocità di crociera di 25. Molti componenti tecnici, come i quattro portelloni di poppa, sono stati realizzati in carbonio per ridurre il peso complessivo dello yacht.

La prua dritta gli conferisce un carattere moderno e dinamico, di grande potenza, esaltato anche dalle ampie finestrate con tagli irregolari che garantiscono grande luminosità ai saloni interni. Gli interni sono in stile contemporaneo e prediligono l'utilizzo di legni caldi e morbide sfumature di grigio arricchite dall'ampio uso di onice e marmi scelti in collaborazione con l'armatore. Il layout prevede sul ponte principale un ampio salone separato dall'area pranzo grazie ad una parete "verde". La cabina dell'armatore a tutto baglio è a prua e include un bagno con hammam.

Due finestrate elettriche si aprono ai lati per consentire una vista panoramica. Le quattro cabine ospiti occupano il ponte inferiore. A prua di questo ponte l'area equipaggio include la cabina del comandante, due cabine doppie, lavanderia e dinette. Alle spalle della sala macchine si trova il garage semi allagabile che ospita un tender di 17 piedi direttamente collegato con la beach area a poppa, aperta su tre lati con beach platform transformer per un comodo ingresso in mare. Il fly bridge di 65 metri quadri è occupato, a poppa, da una grande piscina custom made mentre a prua si trova un'ampia zona prendisole.

MOTORE



Rush



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

41,70m

2022

15 giugno: La Federal Reserve, la banca centrale statunitense, rialza i tassi di 75 punti base per combattere l'inflazione. Si tratta del maggiore rialzo fin dal 1994. Il presidente della Fed Jerome Powell spiega: si tratta di un rialzo "insolitamente grande".



Motoryacht planante superveloce di 42 metri, con esterni ed interni progettati da Francesco Paszkowski Design, questi ultimi in collaborazione con Margherita Casprini, come suggerisce il nome, la "superstar" di Baglietto è un vero e proprio tributo alla velocità, alle prestazioni e alla potenza. Rush vanta un look molto contemporaneo, aggressivo ed elegante, dall'originale tonalità di grigio scuro dello scafo alle ampie superfici vetrate: una combinazione riuscita che si traduce in un profilo leggero e slanciato. Ad esaltare il design accattivante contribuisce anche la sovrastruttura hard top compatta e poco sviluppata in altezza.

Completamente nuova la carena, estremamente performante, disegnata da Plana Design, capace di raggiungere la velocità di 28 nodi di massima grazie a tre motori Mtu 16V 2000 M96 L con due trasmissioni esterne in linea d'asse e trasmissione VOITH linear jet centrale. Il pescaggio limitato a 2,10 metri consente la navigazione anche in aree con bassi fondali. L'innovativo design della poppa dispone di un portellone con apertura verso il basso per creare una comoda swimming platform sul mare con zona divani, mentre un portellone laterale consente l'alaggio e varo del tender. Il layout degli interni segue una struttura classica, con la cabina armatoriale a prua a tutta larghezza sul ponte principale.

Un'area conversazione accoglie gli ospiti all'ingresso su questo ponte dove trovano posto anche la zona pranzo e la cucina. La zona notte posta nel ponte inferiore include quattro cabine ospiti: due Vip matrimoniali e due guest con letti separati. Su questo stesso ponte, a prua, la zona equipaggio con cabina comandante, dinette e tre cabine con letti a castello. Sull'upper deck si trova la timoneria direttamente collegata allo spazioso sky lounge con zona conversazione e cinema room. Rush è stato premiato come miglior motoryacht semidislocante o planante tra i 35 e i 41,99 metri al World Super Yacht Award di Boat International 2023 ed è stato giudicato "lo yacht più veloce e con maggiori volumi nella sua classe, veloce, elegante e completo, un degno vincitore".

MOTORE



Enterprise



LUNGHEZZA
FUORI TUTTO

38,07m

2022

8 settembre: a 96 anni, muore la regina Elisabetta II, dopo 70 anni al potere nel Regno Unito.



Enterprise è una barca unica che coniuga lo spirito di un explorer con la spaziosità di una villa sul mare. Fin da subito il desiderio dell'armatore è stato quello di avere uno yacht completamente custom, rompendo gli schemi, volendo uno yacht riconoscibile, unico e innovativo. Enterprise è lungo trentotto metri, si sviluppa su tre ponti, è dotato di autonomia transatlantica e prua diritta. L'anima da explorer è sottolineata anche dal nome, riferimento alla nave stellare in cui sono ambientate le vicende della serie televisiva di fantascienza Star Trek.

Enterprise è firmato da Francesco Paszkowski Design per gli esterni mentre gli interni sono stati realizzati con la partecipazione attiva dell'armatrice in collaborazione con il team di interior designer del cantiere. L'esterno è caratterizzato dall'alternanza fra le linee morbide a poppa e le sezioni potenti della prua verticale. Enterprise assicura uno stretto contatto con il mare e l'ambiente circostante, realizzato con ampie vetrate, parapetti trasparenti lungo l'intero perimetro del sun deck e una grande spiaggia a poppa.

Negli interni l'atmosfera è calda e accogliente. Il main deck è inondato dalla luce naturale grazie alle finestrature a tutta altezza che permettono di avere un ambiente a stretto contatto con la natura circostante. La suite armatoriale, anticipata dallo studio dell'armatore, si trova a prua del main deck. Così come nel living, anche nella cabina armatoriale la protagonista indiscussa del progetto è la luce naturale che filtra dalle finestrature a tutta altezza. La propulsione è affidata a due motori Cat C32 Acert per una velocità massima di 17,3 nodi. A 12 nodi l'autonomia è di 3.500 miglia.

LA FLOTTA



CON- TEM- PORA- NEA

Specializzato in yacht dislocanti, semi-dislocanti in alluminio e acciaio, e plananti in alluminio, Baglietto oggi, grazie alla guida del suo presidente Beniamino Gavio e di un management competente, specializzato e appassionato è leader mondiale nel segmento degli yacht plananti e veloci.

La flotta proposta oggi dal cantiere è costituita da quattro gamme con diverse personalità, diversi stili e diversi indirizzi, che composte insieme rappresentano le diverse anime di Baglietto, ma un unico DNA: Fast Line, T Line, Dom Line e XO

— LA FLOTTA CONTEMPORANEA

Fast Line



FAST 50

<i>LUNGHEZZA F.T.</i>	49,90 m
<i>LARGHEZZA MAX</i>	9,00 m
<i>IMMERSIONE</i>	2,10 m
<i>MOTORI</i>	4 x Mtu 16V2000 M96
<i>VELOCITÀ MASSIMA</i>	30 nodi



Fast 50, scafo dislocante veloce in lega leggera firmato da Francesco Paszkowski Design. È un progetto in costruzione che riesce perfettamente a coniugare alte prestazioni ed eleganza senza tempo, elementi da sempre connotanti dello stile Baglietto. Quattro motori Mtu per un totale di 10.400 cavalli garantiscono prestazioni rilevanti, senza nulla togliere al comfort e alle richieste di vivibilità che oggi il mercato richiede. L'ispirazione trova la sua origine nelle linee filanti della tradizione Baglietto che hanno fatto la scuola dello yacht design con imbarcazioni iconiche come Rush, Pachamama, Monokini, vincitore del premio Compasso d'Oro nel 2016.

Anche questo modello mantiene la filosofia di una connessione tra spazi interni ed esterni senza limitazioni grazie alle finestrate a tutta altezza apribili su tre lati sia sull'upper deck che sul maindeck e alla forma ribassata delle falchette che ne esaltano la vista. Numerosi i richiami al mondo dell'automotive come il design delle condotte di ventilazione o i due passacavi a poppa che rimandano agli scarichi delle auto sportive. A differenza delle imbarcazioni Fast che l'hanno preceduta, il Fast 50 è un'imbarcazione a tre ponti con scafo wide body per la cabina dell'armatore, guadagnando quindi in volumi senza, però, perdere in visibilità, grazie a due finestrate serigrafate a scafo che consentono la vista dall'interno senza intaccare la fluidità della linea dello yacht. Generose le zone esterne sull'upper deck sia a poppa, con lettini e divani al fresco, a prua della timoneria. Qui trovano posto un'area conversazione, una piacevole zona prendisole riservata e un'originale vasca idromassaggio posizionata all'estrema prua per godere di una vista unica in totale privacy.

Due cabine Vip e due twin tutte con bagno annesso accolgono gli ospiti sul ponte inferiore. Più a prua l'area crew include un'ampia dinette, cabina del comandante e quattro cabine con pullman bed. Degno di nota anche il tender, che può arrivare alla lunghezza considerevole di 7m, alloggiato in un garage con sistema di varo per allagamento posto alle spalle della sala macchine. Lo yacht è dotato di 4 motori Mtu 2000M93L che consentono una velocità massima di 30 nodi. La carena con semi tunnel a basso pescaggio rende facile la navigazione anche nei bassi fondali. Il design della poppa, in particolare, riprende alcuni degli elementi innovativi introdotti nella linea più tradizionale: concepita su due livelli, con la falchetta abbattibile a creare una piattaforma bagno, l'area poppiera si definisce come spazio ideale per la vita a contatto con il mare, con lettini prendisole concepiti come chaise longue con vista privilegiata. Un transformer a scomparsa sostituisce la passerella, mantenendo così la pulizia della linea. Il primo esemplare è in costruzione con consegna nel 2026.

— LA FLOTTA CONTEMPORANEA

T Line



T 52

<i>LUNGHEZZA F.T.</i>	52,00 m
<i>LARGHEZZA MAX</i>	9,50 m
<i>IMMERSIONE</i>	2,70 m
<i>MOTORI</i>	2 x Cat C32
<i>VELOCITÀ MASSIMA</i>	16 nodi

T 60

60,60 m
10,50 m
2,90 m
2 x Cat C32
16 nodi



La linea dislocante T Line è progettata da Francesco Paszkowski e composta da due modelli, il T 52 e il T 60. 52 metri in acciaio e alluminio, T 52 sta riscuotendo un successo senza precedenti con otto unità già vendute prima ancora di iniziare la costruzione. Questo progetto rappresenta perfettamente lo stile e lo spirito Baglietto. La base del successo del T52 è da ricercare nel perfetto mix tra lo stile unico e distintivo della tradizione Baglietto, di cui riprende stilemi riconoscibili e sempre attuali, e le esigenze del mercato odierno, come il contatto diretto con il mare o la ricerca della massima vivibilità, a cui Baglietto ha risposto con soluzioni originali e all'avanguardia.

Il contatto con il mare è garantito dall'originale design della poppa aperta con beach club su tre livelli, ormai diventato un marchio di fabbrica del nuovo corso Baglietto: la grande piscina ha la particolarità di una chiusura "a scomparsa", grazie a un pavimento con movimento up/down che consente di ampliare ulteriormente lo spazio di coperta quando non è in uso. Le ampie vetrate a tutta altezza apribili su tre lati dell'upper deck creano una piacevole zona lounge "al fresco" con zona conversazione e zona pranzo vivibile con qualsiasi condizione meteo.

Il sun deck lungo circa 24 metri, altro elemento distintivo dello stile Baglietto, non teme confronti sul mercato di imbarcazioni di analoghe dimensioni e volume, e conferma la tradizione degli yacht dislocanti del brand. Lo yacht è spinto da due motori Caterpillar C32 per un totale di 3.600 cavalli che garantiscono una confortevole velocità di crociera di 11 nodi e una velocità massima di 16 nodi. Nella carena del T 52 è stata realizzata anche un'innovativa versione Hybrid a propulsione mista, la cui carena è progettata per ottimizzare prestazioni, efficienza e tenuta di mare. Ha un'ampia autonomia oceanica di 4.500 miglia a 11 nodi. Per una navigazione calma e silenziosa, lo yacht può navigare a 7 nodi solo con le sue batterie raffreddate ad acqua da 297 kW espandibili a 594 kW.

— LA FLOTTA CONTEMPORANEA

Dom Line



DOM 115

<i>LUNGHEZZA F.T.</i>	34,50 m
<i>LARGHEZZA MAX</i>	7,80 m
<i>IMMERSIONE</i>	2,40 m
<i>MOTORI</i>	2 x Man 1.182 HP
<i>VELOCITÀ MASSIMA</i>	14,5 nodi

DOM 133

40,60 m
8,70 m
2,15 m
2 x Cat C32
17 nodi

La gamma DOM, dal latino Domus, che evoca meraviglia e splendore, proprio come le case patrizie degli antichi romani, comprende due motor yacht di concezione avanzata progettati entrambi da Stefano Vafiadis, un 115 e un 133 entrambi a tre ponti con scafo in acciaio e sovrastruttura in alluminio.

L'entry level della gamma DOM 115, in acciaio e alluminio, ripropone gli stilemi che hanno decretato il successo del modello di punta: linee senza tempo, moderne ed accattivanti che tuttavia estremizzano l'aspetto sportivo della sorella più grande; considerevoli volumi, unici per imbarcazioni di queste dimensioni; utilizzo di ampie finestrature panoramiche apribili a terrazza e che consentono l'ingresso massiccio di luce naturale; armonico senso di spazio unico, in un dialogo continuo tra dentro e fuori grazie alle porte del salone del main deck a totale scomparsa che, aggiunte alle finestrature a tutta altezza, consentono una vista unica a 270 gradi;

ponte superiore interamente vetrato e apribile su tre lati; zona di poppa definita su tre livelli che gradualmente scendono verso il mare e sui quali trova posto la piscina vista mare; alto livello di personalizzazione anche negli interni; stivaggio del tender in un garage laterale, liberando quindi il ponte da ingombri tecnici. DOM 115 è uno yacht aderente allo stile di vita di un armatore contemporaneo, a contatto con la natura e con il mare e può ospitare fino a 12 ospiti con 7 persone di equipaggio. La motorizzazione è costituita da due MAN per complessivi 2.364 cavalli che consente una velocità massima di 14,5 nodi. È stata studiata anche una versione con motorizzazione ibrida.

DOM 133 lunga 41 metri con un baglio di 8,70 metri di larghezza. Esternamente cattura l'attenzione il suo design estremamente articolato. Le sue linee sono ricche di dettagli, cambi di superfici, presenza di grigliature che ricordano il mondo dell'automotive e che solo la malleabilità dell'alluminio, materiale scelto per la costruzione, ne rende possibile la realizzazione. Si caratterizza per linee esterne contemporanee e generosi volumi interni oltre ad ampi spazi all'aperto.

Interessante è anche il pescaggio ridotto (solo 2,10 metri) che ne consentono la perfetta navigazione anche in acque basse come quelle delle Bahamas o dei Caraibi. Adatto per le traversate oceaniche, DOM 133 dispone di due motori Caterpillar C32 che permettono allo yacht di raggiungere una velocità massima di 17 nodi. L'alluminio come materiale costruttivo garantisce leggerezza, a tutto vantaggio della plasmabilità ma anche della sostenibilità. La personalizzazione raggiunge il suo apice negli interni, dove il cantiere può soddisfare il desiderio del cliente verso soluzioni uniche e ad hoc. A bordo la presenza di grandi volumi è coniugata con la funzionalità degli spazi e massimizzata è la continuità tra dentro e fuori, con tanti spazi sociali. Nella prima unità il décor degli interni è concepito in continuità con gli esterni: i materiali e le essenze sono studiati per creare collegamenti ed esaltare l'unicità dei diversi spazi a bordo. Sono nove gli scafi venduti a oggi.

XO



X50

<i>LUNGHEZZA F.T.</i>	49,90 m
<i>LARGHEZZA MAX</i>	9,00 m
<i>IMMERSIONE</i>	2,70 m
<i>MOTORI</i>	2 x Cat C32
<i>VELOCITÀ MASSIMA</i>	16 nodi

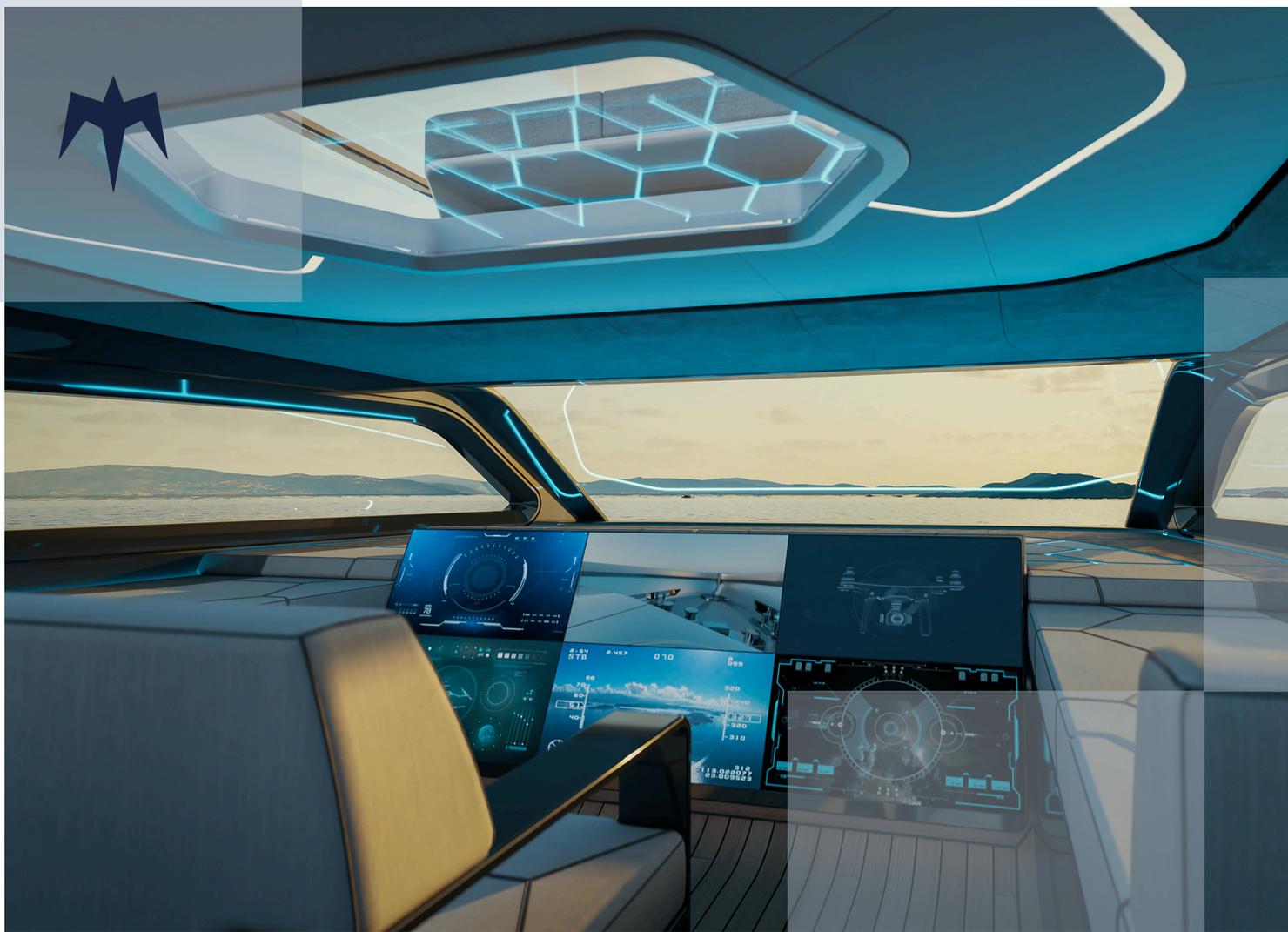




La nuova gamma XO è costituita da Explorer progettati per le lunghe traversate oceaniche. Oltre alla capacità di compiere lunghi viaggi, il punto cruciale dei modelli è la vista panoramica senza ostacoli. Il primo modello, l'X50, è uno yacht lungo 49,90 metri con uno scafo in acciaio ad alta resistenza e una sovrastruttura in alluminio. Il design è di Francesco Paszkowski Design, che in X50 ha affinato ulteriormente la sua visione dell'Explorer. L'elemento distintivo del progetto è l'area di osservazione sopra la timoneria, che offre una visione completa del paesaggio circostante.

Questo osservatorio è stato progettato per diventare uno spazio di intrattenimento, che allietta il tempo delle lunghe traversate. Le grandi finestre a filo offrono una vista a 360°, mentre il lucernario centrale lascia entrare la luce giorno e notte. All'interno si trova una "sala visiva", uno spazio protetto e avvolgente, arredato con cuscini e comodi divani per ritirarsi all'ombra. Di fronte all'area lounge sono installati sei grandi monitor indipendenti, che possono essere utilizzati anche separatamente.

Ogni schermo può essere utilizzato per guardare qualcosa di diverso, insieme o separatamente, utilizzando le cuffie. Proprio come gli schermi installati sugli aerei, ogni passeggero potrà scegliere di guardare un film, ascoltare musica o scoprire il percorso effettuato su mappe digitali. Anche un drone sarà in grado di proiettare immagini di navigazione su questi schermi. La motorizzazione è costituita da due Cat C32 per 3.600 cavalli totali che garantiscono una velocità massima di 16 nodi. Nove membri dell'equipaggio garantiscono il comfort e la sicurezza dei dodici ospiti.



FULL CUSTOM BY BAGLIETTO

La Personalizzazione



Oltre alle gamme che il cantiere offre, Baglietto costruisce anche **full custom**, su progetti specificamente richiesti dall'armatore, elaborati da architetti di sua scelta e concordati con il cantiere. Proprio questo alto livello di customizzazione, che viene applicato anche agli yacht delle varie gamme, assecondando le richieste specifiche di personalizzazione di ogni singolo armatore, è l'elemento distintivo del cantiere.

L'impegno per la Sostenibilità

La sostenibilità nel mondo dello yachting è un tema sempre più centrale e cruciale, sia per la crescente consapevolezza ambientale, sia per l'evoluzione delle normative che regolano il settore. Per anni, gli yacht sono stati associati a un grande impatto ambientale, soprattutto per il consumo di combustibili fossili e l'inquinamento marino.

Gli armatori sono attratti dallo yachting per il loro amore per il mare. È fondamentale che l'intero settore, dai cantieri navali ai progettisti, lavori insieme per preservare l'oceano e gli ambienti marini e implementi soluzioni sostenibili.

Gli armatori sono cambiati. Un recente studio presentato da McKinsey & Company ha confermato che l'età media degli armatori vedrà un'ulteriore riduzione. Il consumatore compreso nella fascia 35-45 anni è molto attento ai temi dell'innovazione tecnologica.

La coscienza dell'armatore riguardo all'impatto ambientale, più diffusa che mai, è dovuta a un desiderio organico di essere eco-consapevole e materiali nuovi e sorprendenti hanno aperto la strada a progetti di yacht stimolanti.

Partendo dall'ambito della propulsione, attualmente il mercato nautico propone in prevalenza il sistema diesel-elettrico, nel quale il motore endotermico ha la funzione di gruppo elettrogeno che fornisce l'energia per far funzionare il motore elettrico che fa girare l'elica.



Baglietto, che dal 1854 è sinonimo di spirito creativo, genio tecnico, ingegenosità nella ricerca e sviluppo, dopo l'acquisizione del Gruppo Gavio, alla fine del 2020 ha realizzato un importante investimento di lungo termine verso la sostenibilità. "Bzero Working for an evolving future" è il progetto di Baglietto nell'ambito delle energie sostenibili per il settore navale. Bzero, segna l'impegno forte e deciso del cantiere per raggiungere le zero emissioni. L'innovativo progetto prevede l'impiego di un modulo di produzione di idrogeno che, a partire dall'acqua di mare filtrata e deionizzata e attraverso elettrolizzatori, produce idrogeno.

Gli elettrolizzatori vengono alimentati da fonti rinnovabili per produrre idrogeno "green". Questo sistema viene realizzato su un prototipo a terra, la cui messa in funzione è avvenuta proprio in questi mesi, che poi sarà installato e ottimizzato, sulle imbarcazioni Baglietto superiori ai 50 metri. Lo stesso prototipo sarà utilizzato per sviluppare le procedure di funzionamento, per ottimizzare gli aspetti tecnici e ottenere le opportune certificazioni navali necessarie per poter usare il sistema a bordo degli yacht, effettuando la ricarica di idrogeno verde in autonomia o da fonte esterna.

La power station si inserisce, inoltre, in un sistema virtuoso andando a contribuire in parte anche al ciclo di produzione di energia del cantiere. “Il progetto Bzero – commenta Diego Deprati, Amministratore Delegato del cantiere – conferma la visione pionieristica di Baglietto e il suo forte coinvolgimento per una nautica sempre più sostenibile e green e per essere parte attiva e proattiva dell’inevitabile processo di trasformazione energetica. La Power Station BZero è la nostra promessa mantenuta. Ci siamo impegnati ad andare oltre e dare il nostro contributo al nostro mare e all’ambiente e corso al tema per noi oggi imprescindibile, di una nautica finalmente sostenibile e veramente green.

Nel 1874 Jules Verne scrisse:

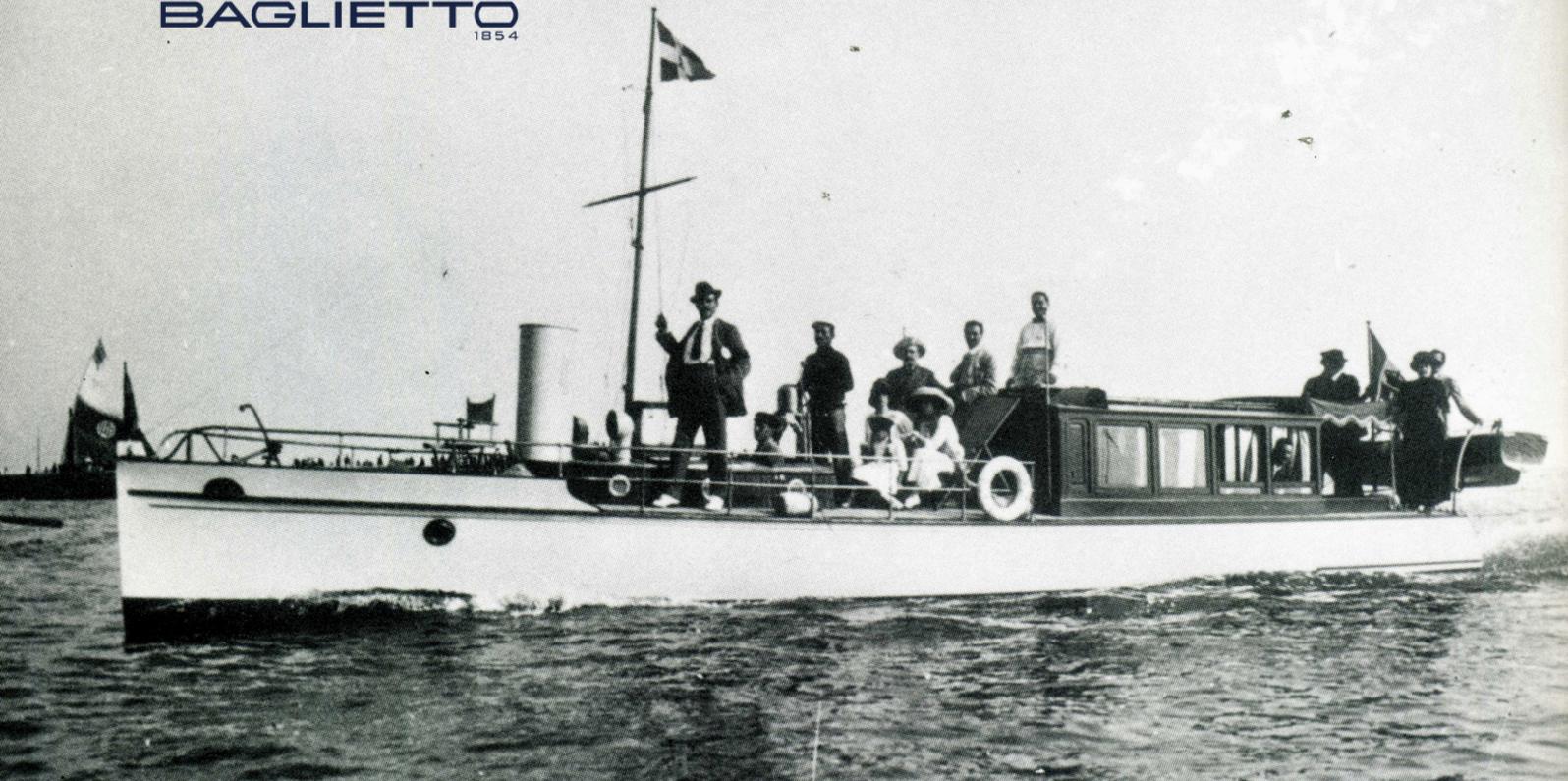
“L’acqua sarà un giorno un combustibile. L’idrogeno e l’ossigeno di cui è costituita, utilizzati isolatamente, offriranno una sorgente di calore e di luce inesauribile”



Oggi è il momento. In Baglietto abbiamo istituito un dipartimento espressamente dedicato allo studio delle nuove tecnologie ecosostenibili, “Baglietto Energy” per studiare l’implementazione di fonti di energia alternative da applicare alla nautica. Il Progetto Bzero è un primo importante punto di partenza, ma anche la porta verso la grande sfida del futuro, una sfida di conoscenza, fatta di grande senso di responsabilità, umiltà, ambizione e determinazione, e rispetto per il mare. Elementi di cui ogni Baglietto è costituito”.




BAGLIETTO
1854



Baglietto e il Tempo

ONORARE I
170 ANNI DI STORIA,
COSTRUENDO
PER IL FUTURO.

SPECIALE PRESSMARE

Testata giornalistica registrata. Tribunale
di Roma Aut. 57/2017

 BAGLIETTO.COM